



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Accademia
Albertina
di Belle Arti
di Torino



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO

I 1000 VOLTI DI LOMBROSO

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL
MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

25 SETTEMBRE 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

Il Museo Nazionale del Cinema di Torino ospita, dal 25 settembre 2019 al 6 gennaio 2020 la mostra **I 1000 VOLTI DI LOMBROSO** che presenta, per la prima volta al pubblico, una selezione di fotografie appartenenti **al fondo fotografico dell'Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino**, in parte restaurate per l'occasione.

Padre fondatore della criminologia, gli archivi di facce di Lombroso dialogano con i cataloghi antichi e moderni dei volti che raccontano la mostra **#FACCEMOZIONI. 1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI** curata da **Donata Pesenti Campagnoni** e **Simone Arcagni**, inaugurata al Museo Nazionale del Cinema il 17 luglio scorso, una grande esposizione che, partendo dalla prestigiosa collezione del Museo Nazionale del Cinema, racconta gli ultimi 5 secoli di storia di questa pseudoscienza. Un percorso emozionale tra maschere e sistemi di riconoscimento facciale che conferma ancora una volta come il volto sia il più importante luogo di espressione dell'anima dell'essere umano.

La mostra **I 1000 VOLTI DI LOMBROSO** è a cura di **Cristina Cilli** - conservatrice e responsabile dell'Archivio del Museo, **Nicoletta Leonardi** - storica dell'arte e docente presso l'Accademia Albertina di Torino, **Silvano Montaldo** - direttore scientifico del Museo e docente presso l'Università degli studi di Torino e **Nadia Pugliese** - borsista di ricerca presso l'Archivio del Museo e rientra nel quadro delle celebrazioni del decennale dell'apertura del Museo Lombroso.

Ospitata nelle teche conservative al piano +5 del Museo Nazionale del Cinema di Torino, la mostra prevede l'esposizione di **305 fotografie** che dialogano con **13 disegni, 2 manoscritti, 1 pannello illustrativo per la didattica e la divulgazione, 1 calco in gesso di un cranio e 1 maschera mortuaria in cera, 2 strumenti scientifici, 2 manufatti realizzati da pazienti psichiatrici, 1 scultura, 11 libri e 1 rivista** per un totale di **340 exhibit**.

I 1000 volti di Lombroso vuole creare un parallelo tra le numerose fotografie di volti presenti nel fondo e le diverse sfaccettature del pensiero lombrosiano, evidenziando lo stretto legame tra fotografia e ruolo sociale della scienza sul finire del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Tra il 1860 e il 1909 Lombroso raccolse, grazie alla sua fitta rete di relazioni con criminologi, psichiatri e medici legali, un'enorme quantità di immagini di soggetti appartenenti prevalentemente al mondo della psichiatria e a quello della criminalità.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com

Università degli Studi di Torino

Area Relazioni Esterne e con i Media - Settore Relazioni con i Media: Elena Bravetta

T +39 011 6709611 | M +39 331 1800560 | ufficio.stampa@unito.it

Queste fotografie furono sistematicamente utilizzate dall'antropologo veronese nella ricerca, nella didattica e nell'ambito di attività espositive finalizzate alla divulgazione scientifica. Com'era pratica comune fra gli scienziati dell'epoca, Lombroso raccoglieva immagini acquistate sul mercato, inviategli da colleghi o da lui stesso commissionate, e usava la fotografia come prova documentaria, dato positivo da associare a misurazioni antropometriche dei crani, disegni, descrizioni biologiche e psicologiche.

Il **percorso della mostra**, articolata in 5 sezioni, presenta una selezione ragionata di questi materiali seguendo la **cronologia delle ricerche di Lombroso**: iniziando con gli **studi sui malati psichiatrici e sul genio**, passando poi per la sua **teoria sull'atavismo** (secondo la quale alcuni individui presentano i caratteri regressivi tipici dell'uomo primitivo), per le ricerche sul **brigantaggio e sul delitto politico**, si arriverà al tema della **criminologia in rapporto al razzismo** con un focus specifico sulla **donna delinquente**. Il percorso espositivo terminerà con un'ampia panoramica di immagini legate all'identificazione del criminale ovvero alla **fotografia segnaletica e alla nascita della Polizia scientifica**.

LE SEZIONI DELLA MOSTRA

Alla sezione introduttiva, contenente una selezione rappresentativa delle diverse tipologie di fotografie raccolte da Lombroso, una macchina fotografica, uno stereografo per il disegno del profilo del cranio, una maschera mortuaria in cera di un detenuto, scritti scientifici e divulgativi, un ritratto a disegno, segue la prima sezione dedicata all'**immagine del folle e alla nascita dell'antropologia criminale**. Le decine di fotografie dei malati psichiatrici raccolte da Lombroso sono qui documentate con alcuni ritratti di alienati scelti fra quelli giunti all'antropologo criminale da vari istituti psichiatrici italiani. Lombroso utilizzò lo studio del volto insieme ad altre forme di evidenza (come i tatuaggi presenti sui corpi dei criminali da lui accomunati a quelli delle "popolazioni primitive"), per formulare la sua teoria del delinquente atavico, una sorta di moderno selvaggio riconoscibile da una serie di caratteristiche fisiche. Lombroso pretese di fondare un nuovo ramo del sapere, l'antropologia criminale, illustrata nel volume *L'uomo delinquente* (1876), la cui quinta edizione (1896) fu corredata da un *Atlante* contenente centinaia di ritratti di criminali e alienati. Due manufatti (pipe in legno) di "mattoidi" (Lombroso chiamava così gli alienati con estro artistico) e il calco in gesso del cranio di Alessandro Volta testimoniano inoltre le ricerche dell'antropologo sul rapporto fra *Genio e follia* (1864), la sua convinzione cioè che la creatività artistica fosse una nevrosi.

La seconda sezione è dedicata a **brigantaggio, delitto politico, criminalità minorile**. A supporto delle sue teorie sulla devianza Lombroso utilizzò anche fotografie di briganti, prevalentemente del Sud d'Italia. A questo scopo raccolse un centinaio di ritratti scattati fra il 1861 e gli anni settanta dell'Ottocento, alcuni dei quali presenti in mostra. A testimonianza dell'interesse di Lombroso nei confronti del delitto politico sono esposte una serie di fotografie e disegni che ritraggono anarchici e rivoluzionari, fra cui Anna Kuliscioff, rivoluzionaria in Russia, socialista e femminista in Italia. Insieme ad alcuni suoi collaboratori, Lombroso si occupò anche di delinquenza minorile. Questo filone di ricerca è documentato dalle fotografie che ritraggono i bambini e gli adolescenti senza fissa dimora scattate a Cagliari fra il 1898 e il 1903, i "corrigendi" lombardi, e alcuni giovani rei i cui casi furono sottoposti al giudizio dell'antropologo criminale.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com

Università degli Studi di Torino

Area Relazioni Esterne e con i Media - Settore Relazioni con i Media: Elena Bravetta

T +39 011 6709611 | M +39 331 1800560 | ufficio.stampa@unito.it

Al tema della **donna delinquente** è dedicata la terza sezione della mostra, che presenta fotografie di crani di prostitute, immagini scattate all'interno di bordelli, ritratti di prostitute napoletane e argentine, oltre a una serie di *carte de visite* di delinquenti russe. Insieme al futuro genero Guglielmo Ferrero, nel 1893 Lombroso pubblicò il primo trattato al mondo sulla delinquenza di genere, che venne tradotto in diverse lingue. Andando contro i giudizi precedenti, che vedevano nelle donne un freno al dilagare del delitto, Lombroso e Ferrero criminalizzarono la prostituzione indicandola come la forma di delinquenza più tipicamente femminile. In contrasto con le coeve richieste di parità di diritti civili e politici da parte dei movimenti femminili, i due studiosi affermarono l'inferiorità della donna rispetto all'uomo.

Criminologia, razzismo e omosessualità sono i temi della quarta sezione, nella quale ritratti e fotografie segnaletiche di criminali aborigeni australiani, cubani, egiziani, ebrei, russi, tedeschi, gitani, nonché di donne delinquenti, compaiono accanto a fotografie di "pederasti", "pervertiti", "saffiste" e "terzo sesso". Queste immagini documentano il nesso fra criminologia e razzismo implicitamente presente nelle teorie Lombrosiane, e mostrano il tentativo di definire l'orientamento sessuale in base a categorie con significati stigmatizzanti.

La mostra si conclude con la quinta sezione dedicata alla **fotografia segnaletica e alla Polizia scientifica**. Nel 1886 Lombroso propose di applicare in Italia i metodi "esattamente governabili" delle scienze alle indagini poliziesche. Il suo invito venne accolto da Salvatore Ottolenghi, che a partire dal 1895 introdusse nel Paese tecniche di investigazione scientifica comprendenti l'uso della fotografia accanto al segnalamento descrittivo, antropometrico e dattiloscopico dei delinquenti e dei presunti tali. Nella sezione sono presenti, insieme a un disegno e una tavola statistica, ritratti di criminali e alcuni esempi di schede segnaletiche contenenti fotografie identificative e impronte digitali.

Sono previste una serie di **visite guidate gratuite con i curatori** che permetteranno ai visitatori di scoprire e approfondire le tematiche della mostra:

- sabato 5 ottobre 2019, ore 10:30 e ore 11:30
- sabato 16 novembre 2019, ore 10:30 e ore 11:30
- sabato 7 dicembre 2019, ore 10:30 e ore 11:30

Durata 50 min.

Prenotazioni on line al link <https://mnc7maggio2017.wufoo.com/forms/x19m4o461nk3yem/>

Il **Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** dell'Università di Torino fa parte del Sistema Museale di Ateneo ed è ospitato nel Palazzo degli Istituti Anatomici insieme al Museo di Anatomia e al Museo della Frutta. Inaugurato nel 2009, espone collezioni di preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate da internati in manicomi e persone ristrette in carcere tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento (www.museounito.it/lombroso).

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com

Università degli Studi di Torino

Area Relazioni Esterne e con i Media - Settore Relazioni con i Media: Elena Bravetta

T +39 011 6709611 | M +39 331 1800560 | ufficio.stampa@unito.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Accademia
Albertina
di Belle Arti
di Torino



MUSEO
NAZIONALE
DEL CINEMA
TORINO

I 1000 VOLTI DI LOMBROSO

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL
MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE
DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

25 SETTEMBRE 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA MOLE ANTONELLIANA

Via Montebello 20 - Torino

Info orari e biglietteria tel. + 39 011 8138.563

Prenotazioni gruppi e visite guidate tel. +39 011 8138.564 / 565 / 566

info@museocinema.it - www.museocinema.it

TARIFFE

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 15,00 Ridotto: € 12,00 Ridotto scuole: € 9,00

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 11,00 Ridotto: € 9,00 Ridotto scuole: € 3,50

Ascensore Panoramico

Intero: € 8,00 Ridotto: € 6,00

Salita a piedi della cupola

Tariffa unica: € 10,00

ORARI MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA E ASCENSORE PANORAMICO

lun. mer. gio. ven. dom.: 9:00 - 20:00 (ultimo ingresso ore 19.00)

sab.: 9:00 - 23:00 (ultimo ingresso ore 22.00)

martedì: chiuso

ORARI SALITA A PIEDI DELLA CUPOLA

sab. dom. festivi: 12:00 e 16:30

altri giorni su prenotazione

Aperture straordinarie e variazioni d'orario durante la mostra

26 novembre (Torino Film Festival), 8 dicembre (Immacolata), 24 dicembre (Vigilia) 25 dicembre (Natale), 26 dicembre (S. Stefano), 31 dicembre (S. Silvestro), 1 gennaio 2020 (Capodanno), 6 gennaio 2020 (Epifania).

Per tutta la durata della mostra **I 1000 VOLTI DI LOMBROSO**, con il biglietto del Museo Nazionale del Cinema sarà possibile accedere al Museo Lombroso **tariffa ridotta di € 3,00**.

In reciprocità, presentando il biglietto del Museo Lombroso al Museo Nazionale del Cinema, **ingresso ridotto a € 9,00**.

Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com

Università degli Studi di Torino

Area Relazioni Esterne e con i Media - Settore Relazioni con i Media: Elena Bravetta

T +39 011 6709611 | M +39 331 1800560 | ufficio.stampa@unito.it



#FACCEMOZIONI

1500-2020: DALLA FISIOGNOMICA AGLI EMOJI

17 LUGLIO 2019 – 6 GENNAIO 2020
MOLE ANTONELLIANA, TORINO

#FACCEMOZIONI

*Al Museo Nazionale del Cinema di Torino una mostra dedicata
alla fisiognomica e al volto quale specchio dell'anima e delle emozioni*

Il **Museo Nazionale del Cinema** di Torino ospita dal 17 luglio 2019 al 6 gennaio 2020 la mostra **#FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji**, curata da **Donata Pesenti Campagnoni** e **Simone Arcagni**, una grande esposizione che, partendo dalla prestigiosa collezione del Museo Nazionale del Cinema, racconta gli ultimi 5 secoli di storia di questa pseudoscienza. Un percorso emozionale tra maschere e sistemi di riconoscimento facciale che conferma ancora una volta come il volto sia il più importante luogo di espressione dell'anima dell'essere umano.

La mostra, unica nel suo genere, ha aperto al pubblico il 17 luglio, in occasione del **World Emoji Day**, la giornata mondiale degli emoji. **#FACCEMOZIONI** prova a tessere le fila di un discorso antico - le cui origini risalgono addirittura ad Aristotele - per arrivare ai nostri giorni e cerca nei tratti del volto, ma anche nella sintesi grafica degli emoji, i riscontri dei caratteri e delle emozioni delle persone: una sorta di "catalogo" capace di catturare gli occhi e di sedurre la mente dei visitatori, chiamati a specchiarsi e a riconoscere il loro volto in una folla di visi tratteggiati, caricaturizzati, deformati, sublimati a partire da Leonardo da Vinci fino a un futuro che è già cominciato.

180 opere in mostra, che includono **82 riproduzioni fotografiche**, **55 opere originali** (dagli elmi e volumi del '500 alle installazioni di artisti contemporanei), **43 tavole tratte dalla collezione di fisiognomica** del museo. A queste si aggiungono **42 montaggi**, **4 app** e **8 installazioni**. Questi i numeri della mostra, unica nel suo genere grazie a un originale percorso trasversale che attraversa ambiti e periodi differenti, facendo del "volto delle emozioni" uno spazio di trame complesse che collegano arte e teatro, cinema e animazione, fino ad arrivare alle nuove tecnologie.

Il percorso di visita si concentra sulle arti performative e si interseca con arte, scienza, tecnologia e comunicazione. Partendo dall'Aula del Tempio, e poi su per la Rampa Elicoidale, il visitatore viene coinvolto in quel lungo affascinante racconto che collega i cataloghi di Giovan Battista Della Porta e Johann Caspar Lavater allo studio dei volti del primo pittore del Re Sole, Charles Le Brun, ai vetri per lanterna magica e agli emoji, ai manuali per l'attore - di teatro prima e



di cinema poi -, alla tecnica del *morphing*, ai più avanzati software di *face tracking* o alle opere di artisti contemporanei che esplorano il volto e le emozioni.

Faccine o emoji che comunicano l'emozione del momento, software in grado di riconoscere un volto, di ricostruirne o manipolarne i tratti somatici: sono esperienze che caratterizzano la società tecnologica contemporanea ma che hanno radici profonde nel passato. Da sempre infatti il volto è lo "specchio dell'anima" e viene esplorato come il luogo privilegiato su cui si disegnano i caratteri e le emozioni dell'uomo. Ed è quello che ha fatto la fisiognomica, una pseudoscienza che sin dall'antichità ha intrecciato i suoi percorsi con ambiti molto differenti tra loro.

Durante la visita è possibile ammirare la superficie interna della cupola della Mole Antonelliana, detta il "volto" della Mole, che, a intervalli regolari, si anima con l'installazione **I Volti sul Volto della Mole** che prevede la proiezione dei primi piani delle icone della storia del cinema.

Arrivati alla fine della rampa, per la prima volta è utilizzata come spazio espositivo l'Orecchia, la stanza laterale della Mole Antonelliana che rievoca l'orecchio di un volto. Qui si può ascoltare l'installazione **Organum pineale**, una rappresentazione sonora delle passioni.

Per tutta la durata della mostra sono previste numerose **attività per le scuole e per il pubblico** che comprendono visite guidate, laboratori per bambini e famiglie ed eventi speciali.

Informazioni ad Accesso Facilitato

Per favorire la visita alla mostra sono disponibili schede in consultazione: testi della mostra ad alta leggibilità in italiano, inglese, francese; un testo in braille con mappa tattile della rampa. Lungo la rampa, i QR code/NFC posti sui pannelli attivano audio-video con interprete LIS (Lingua dei Segni Italiana) e sottotitoli in italiano, nove postazioni offrono ai visitatori un percorso con testo facilitato, audio e immagini visivo-tattili di una selezione di opere in mostra. Le etichette braille sul corrimano indicano i titoli delle sezioni di mostra ai visitatori con disabilità visiva.

A completamento della mostra, il **volume Il volto delle emozioni. Dalla fisiognomica agli emoji**, edito da Silvana Editoriale, a cura di Donata Pesenti Campagnoni e Simone Arcagni, con una introduzione di Sergio Toffetti e saggi di Donata Pesenti Campagnoni, Patrizia Magli, Armando Petrini, Federica Mazzocchi, Gabriele Vacis, Laurent Mannoni, Silvio Alovio/Claudia Gianetto, Mariapaola Pierini, Grazia Paganelli, Alfio Bastiancich, Enrica Pagella, Irene Calderoni, Andrea Valle, Nicoletta Leonardi, Piero Bianucci, Simone Arcagni.

Dal 25 settembre 2019 al 6 gennaio 2020 la mostra si amplia con una sezione specifica dedicata a **Cesare Lombroso**, ospitata nel piano dedicato all'Archeologia del cinema. La mostra **"I 1000 volti di Lombroso"** presenta una selezione di fotografie - esposte per la prima volta - appartenenti al fondo fotografico dell'Archivio del **Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"** dell'Università di Torino, che ripercorre le diverse tappe delle sue ricerche. La mostra è a cura di Cristina Cilli, Nicoletta Leonardi, Silvano Montaldo e Nadia Pugliese.

In occasione della mostra il **Cinema Massimo - MNC** ospita una serie di appuntamenti dedicati al tema del volto e delle emozioni.

PARTNER CULTURALI



MEDIA PARTNER



Museo Nazionale del Cinema

Ufficio Stampa: Veronica Geraci (Responsabile), Serena Santoro

T. +39 011 8138 509-510 | M. +39 335 1341195 | geraci@museocinema.it

Con Roberta Canevari | M. +39 335 6585866 | canevari.roberta@gmail.com

I 1000 VOLTI DI LOMBROSO

Fotografia e scienza tra XIX e XX secolo

Scuole secondarie di II grado

Dal 25 settembre 2019 al 6 gennaio 2020



In collaborazione con il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Il **Museo Nazionale del Cinema** di Torino ospita la mostra **#FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji**, una grande esposizione che, proprio partendo dalla prestigiosa e importante collezione sulla fisiognomica del Museo Nazionale del Cinema, ne racconta gli ultimi 5 secoli di storia. Un percorso emozionale tra maschere e sistemi di riconoscimento facciale che conferma ancora una volta come il volto sia il più importante luogo di espressione dell'anima dell'essere umano.

Non poteva mancare un riferimento a Cesare Lombroso e al suo pensiero. Dal 25 settembre 2019 il Museo ospiterà nel piano dedicato all'Archeologia del cinema **"I 1000 volti di Lombroso"**, una selezione di fotografie - esposte per la prima volta - appartenenti al fondo fotografico dell'Archivio del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, che ripercorre le diverse tappe delle sue ricerche.

Obiettivi

- Avvicinarsi al mezzo fotografico, alle sue origini e alla sua storia
- Acquisire informazioni su Cesare Lombroso, il suo periodo storico di riferimento e scoprire il fondo fotografico del Museo Lombroso
- Conoscere il metodo e gli argomenti di studio della scuola lombrosiana e illustrare l'utilizzo di Lombroso del medium fotografico
- Riflettere sul tema del ritratto fotografico e del volto, attraverso fotografie ad opera di scienziati e fotografi dell'epoca, e oggi nel mondo dei social o nelle tecniche di riconoscimento facciale.

Percorso guidato **"I 1000 volti di Lombroso"** – mostra al Museo Nazionale del Cinema

I 1000 volti di Lombroso vuole creare un parallelo tra le numerose fotografie di volti presenti nel fondo fotografico dell'Archivio Lombroso e le diverse sfaccettature del pensiero lombrosiano, evidenziando lo stretto legame tra fotografia e ruolo sociale della scienza sul finire del XIX secolo e l'inizio del XX secolo.

Tra il 1860 e il 1909 Lombroso raccolse, grazie alla sua fitta rete di relazioni con criminologi, autorità carcerarie, psichiatri e medici legali, un'enorme quantità di immagini di soggetti appartenenti prevalentemente al mondo dell'**emarginazione**, della **malattia mentale**, della **criminalità** e della **rivoluzione**. Queste fotografie furono utilizzate dall'antropologo veronese sia nella ricerca e nella didattica, che nell'ambito di attività espositive finalizzate alla divulgazione scientifica.

Gli studenti sono guidati a scoprire una selezione di materiali in mostra, seguendo la cronologia delle ricerche di Lombroso. Le fotografie in mostra dialogano con una serie di disegni, strumenti, oggetti, documenti e libri del Museo Lombroso, ulteriore testimonianza del suo metodo.

Durata: 1 h

SEGUE ->

Prenotazione obbligatoria - Telefonare all'Ufficio Prenotazioni al n. 011 8138564/5 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, con almeno 10 giorni di anticipo per concordare data e ora dell'attività in base alla disponibilità.

Costo

MNC visita guidata mostra *I mille volti di Lombroso*: € 3,00 a studente + ingresso MNC € 3,50 a studente

INCONTRI PER APPROFONDIRE, facoltativi su prenotazione:

- **Visita guidata alla mostra #FacceEmozioni. 1500-2020: dalla fisiognomica agli emoji**

Tra scienza, tecnologia, teatro e cinema, la visita racconta come il volto sia sempre stato il più importante luogo di espressione dell'anima: gli studi dei volti del primo pittore del Re Sole, i vetri per lanterna magica, gli emoji, i manuali per la recitazione, il primo piano cinematografico, fino ai software di *face recognition* e le opere di artisti contemporanei. Il percorso espositivo si sviluppa su un doppio binario, storico e contemporaneo, ponendo l'accento sulla stretta relazione tra i codici della fisiognomica, il linguaggio web (emoticon, emoji) e lo sviluppo di nuove tecnologie, come i sistemi di intelligenza artificiale progettati per il riconoscimento del volto. Durata: 1h

Prenotazione obbligatoria - Telefonare all'Ufficio Prenotazioni al n. 011 8138564/5 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, con almeno 10 giorni di anticipo per concordare data e ora dell'attività in base alla disponibilità

- **Visita guidata al Museo Lombroso**

Il Museo espone collezioni di preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate da internati in manicomi e carceri tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. La visita guidata fornisce spunti di riflessione tra storia, scienza e arte per conoscere le collezioni del museo e i personaggi che ne furono protagonisti. www.museounito.it/lombroso

Informazioni e prenotazioni : tel.: 011.6708195 (dal lunedì al sabato, orario 9-17), museo.lombroso@unito.it

- **Laboratorio al Museo Lombroso "Da Sherlock Holmes alle impronte digitali"**

Il laboratorio, attraverso attività sperimentali, come la rilevazione delle proprie impronte digitali, illustra la storia della nascita delle tecniche di identificazione dei criminali, con un focus particolare sulla fotografia segnaletica. I partecipanti potranno sperimentare le metodiche di rilevazione, catalogazione e identificazione delle impronte digitali applicando le tecniche utilizzate dalla polizia scientifica.

Informazioni e prenotazioni: tel.: 011.6708195 (dal lunedì al sabato, orario 9-17), museo.lombroso@unito.it

Costo pacchetti:

Offerta pacchetto visita mostra Lombroso MNC + mostra #FacceEmozioni:

MNC- visita guidata 2 mostre + ingresso: € 6,00 a studente + ingresso ridotto MNC: € 3,00 a studente

Offerta pacchetto visita mostra Lombroso MNC + visita Museo Lombroso:

MNC - visita guidata mostra + ingresso: € 6,00 a studente

Museo Lombroso - visita guidata: €35 a classe (max 25), ingresso gratuito

Offerta pacchetto visita mostra Lombroso MNC + laboratorio Museo Lombroso:

MNC - visita guidata mostra + ingresso: € 6,00 a studente

Museo Lombroso - laboratorio educativo: €75 a classe (max 25), ingresso gratuito

Sedi

Mole Antonelliana - Via Montebello 20, Torino

Museo Lombroso - Via Pietro Giuria 15, 10126 Torino



PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI
SISTEMA MUSEALE DI ATENEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Il fondo fotografico dell'Archivio del Museo Lombroso

La documentazione relativa all'attività di Cesare Lombroso e dei suoi familiari e collaboratori conservata presso il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino è composta da diversi nuclei, pervenuti in epoche successive. Il più ricco in documentazione fotografica si riferisce al 1947, anno in cui Enrico Carrara donò all'ateneo torinese gli arredi dello studio del nonno Cesare Lombroso. Esso presenta due fondi distinti: quello personale, denominato *Cesare Lombroso* - riferito alla carriera e agli studi dell'antropologo, nonché alla sua corrispondenza - e quello *Museo Cesare Lombroso* con fotografie, disegni di tatuaggi, ritratti e manoscritti che costituiscono parte del museo stesso o della documentazione prodotta su di esso.

Questo ricco materiale fotografico si è costituito grazie all'attività di studio e ricerca che l'antropologo veronese sviluppò a partire dalla fine degli anni cinquanta dell'Ottocento fino alla morte nel 1909, e fu ulteriormente implementato dall'allievo e genero Mario Carrara fino al 1937. Si tratta in parte di immagini acquistate o commissionate a fotografi direttamente da Lombroso per studi sui malati psichiatrici e sui delinquenti, uomini e donne; in parte sono frutto della collaborazione e dialogo fra scienziati nell'ambito dell'antropologia criminale, della psichiatria e della medicina legale. Vi sono anche fotografie inviate in maniera spontanea a Lombroso, senza che ne fosse stata fatta richiesta, a testimonianza della celebrità raggiunta dall'antropologo a cavallo tra Otto e Novecento.

Nell'insieme il fondo fotografico conta oltre 6585 unità tra positivi su carta (stampe all'albumina, al collodio e ai sali d'argento) e negativi (alla gelatina al bromuro d'argento) su lastra di vetro.

Molte immagini si riferiscono agli studi che lo scienziato intraprese sul tema del volto. La fisiognomica, sebbene con radici più ancorate al XVII° e XVIII° secolo, venne ancora applicata da Lombroso nella seconda metà dell'Ottocento, in particolare in ambito criminalistico e manicomiale. A corredo di disegni e manufatti di "mattoidi" (con questo termine l'antropologo intendeva classificare i malati psichiatrici, al tempo definiti "matti", che presentavano particolari attitudini artistiche), l'Archivio conserva fotografie dei loro volti, così come di pellagrosi, di delinquenti pazzi provenienti da vari luoghi di reclusione italiani (Alessandria, Reggio Emilia, Racconigi, Voghera, Macerata, ...).

In ambito criminalistico, la fotografia segnaletica è ampiamente rappresentata da serie italiane (reclusi nel carcere Le Nuove di Torino, delinquenti e latitanti sardi, album di delinquenti napoletani, briganti, prostitute...) così come da serie d'oltreoceano (album di criminali cubani, cileni, brasiliani, vietnamiti, di prostitute argentine). Molti di questi materiali fotografici giunsero allo scienziato in occasione del VI Congresso internazionale di Antropologia criminale, che si tenne a Torino nel 1906, in contemporanea con i festeggiamenti per i trent'anni di insegnamento di Lombroso e di una mostra di criminologia.

Inoltre il fondo fotografico conserva anche molte immagini di Lombroso e dei suoi familiari, di suoi allievi, ritratti e gruppi di scienziati in occasione di eventi ufficiali, oltre a fotografie di aule, laboratori e sale del Museo nei primi anni del Novecento presso il Palazzo degli Istituti anatomici, e anche immagini connesse all'attività scientifico-editoriale.

Tra le fotografie più recenti, per lo più riferibili ai primi del Novecento, vi è la collezione legata all'interesse di Lombroso nei confronti dello spiritismo, oltre che a quelle dei tipi criminali presenti sui pannelli didattici della Scuola di Polizia Scientifica, fondata a Roma nel 1902 dal suo discepolo, Salvatore Ottolenghi. Successive alla sua morte nel 1909 sono invece la maggior parte delle stampe di uomini tatuati, per lo più carcerati.

Dal 2017 il fondo fotografico dell'Archivio, grazie a una convenzione tra l'Università e l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, è oggetto di riordino, catalogazione e ricerca da parte di studenti tirocinanti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, sotto la supervisione di Nicoletta Leonardi. L'occasione della mostra "I 1000 volti di Lombroso" permette quindi di far emergere i primi risultati sulle ricerche scientifiche legate alla collaborazione tra l'Ateneo torinese e l'Accademia Albertina.

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Torino conserva, studia ed espone in una mostra permanente le collezioni raccolte dallo studioso e dai suoi seguaci tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento, in Italia e all'estero. Tra di esse spicca la collezione osteologica che comprende oltre 700 crani umani e altri elementi scheletrici, circa 100 tra crani e resti scheletrici di altri animali. Vi sono poi 24 modelli di crani ed encefali in gesso e altri 24 modelli di altre parti anatomiche, una grande collezione di corpi di reato che conta oltre 500 pezzi, 88 maschere mortuarie in cera e gesso, una collezione di oltre 100 orci carcerari (brocche per l'acqua) incisi dai detenuti delle carceri Le Nuove di Torino e altri circa 100 manufatti realizzati dai carcerati, 42 ferri di contenzione provenienti dallo Stato pontificio, 175 manufatti di alienati. A queste collezioni si aggiunge un'ingente quantità di materiale archivistico, suddiviso tra documentazione e fotografia. Di particolare rilievo è conservato il fondo della corrispondenza dell'antropologo veronese con scienziati provenienti da tutto il mondo, che conta oltre 1900 lettere (tutte consultabili online su www.lombrosoproject.it)

L'origine del museo risale alla collezione dello psichiatra e antropologo Cesare Lombroso (Verona, 1835 - Torino, 1909). Riconosciuto come museo universitario nel 1892, allestito nel Palazzo degli Istituti anatomici nel 1898, il Museo Lombroso ha subito un lungo periodo di abbandono dopo il 1931, in seguito all'espulsione dall'insegnamento universitario di Mario Carrara, continuatore dell'opera di Lombroso, che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo.

Negli anni Settanta del Novecento, con il diffondersi dell'interesse per la storia del carcere, dell'ospedale e del manicomio, è stato riscoperto come deposito di testimonianze sulla nascita delle scienze dell'uomo, su alcuni aspetti della vita dei ceti subalterni e sulla storia delle cosiddette istituzioni totali.

Dopo una fase di studio, le collezioni sono state catalogate, restaurate e ripensate alla luce di una finalità ben diversa rispetto a quella per cui si sono costituite: non la dimostrazione visiva e impressionante della biologica diversità del deviante - criminale, folle o genio, secondo le articolazioni del "sistema" lombrosiano - ma l'esperienza volta a diffondere una conoscenza critica e informata sulla storia di discipline come la criminologia e la psicopatologia forense in una fase culturale, quella del positivismo, in cui Torino ha rivestito un ruolo internazionale.

Aperto al pubblico nel 2009, il Museo svolge una funzione di educazione museale nell'ambito delle attività di Terza missione dell'Ateneo torinese, cui affianca uno specifico lavoro di ricerca sulla storia delle collezioni e dell'antropologia criminale, la collaborazione con importanti enti museali in Italia e all'estero nell'allestimento di mostre temporanee, variegati interventi nell'ambito di testate giornalistiche e radiotelevisive a carattere storico-scientifico, la prosecuzione del restauro degli oggetti, in collaborazione con l'Archivio centrale dell'Università e il laboratorio di restauro dell'Archivio di Stato di Torino, e un costante supporto all'attività di ricerca di laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università di Torino e di altri atenei italiani e stranieri. A tal fine il Museo Lombroso ha anche attivato accordi di collaborazione con le Accademie di Belle Arti di Brera e di Torino per le ricerche sulle collezioni delle scritture e dei disegni di origine manicomiale e carceraria e di fotografia.

www.museounito.it/lombroso

FACE TO 33A7

L'ARTE CONTRO IL PREGIUDIZIO



In mostra le fotografie di Davide Dutto

Un progetto sviluppato da Saperi Reclusi in collaborazione con il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cotugno" di Torino e la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo

**6 giugno 2019
6 gennaio 2020**

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE "CESARE LOMBROSO"

VIA PIETRO GIURIA, 15 - TORINO

Orari: dal lunedì al sabato 10,00 - 18,00
(chiuso la domenica)